

«Pecoranera» Devis, vita nella natura dopo l'informatica

DI LAURA BADARACCHI

«**P**roposta, non protesta. E ancor più in là, azione non proposta. Delicata e amorevole risposta all'urgenza del proprio mondo interiore, e risoluta e radicale risposta alla violenta quotidianità del "ma tu, che ci puoi fare?".

Qui e ora. Senza compromessi, senza intermediari. Se volete, anche per soddisfare l'egoistica necessità di vivere un'avventura». Ecco e-

lencate, in modo prosaico e schietto, le ragioni per cui un ragazzo friulano decide di licenziarsi, a 23 anni, dal suo posto di lavoro come tecnico informatico, trasferendosi in una casetta prefabbricata e arrampicata sulle montagne della Carnia, riscaldata da una stufa a legna, per dedicarsi a tempo pieno a una «vita frugale». Pauperismo redivivo? Francescanesimo del terzo millennio? Moda ecolo-

gista? Piuttosto, sembra sia una voglia di equilibrio e di contatto con la realtà a muovere i desideri e le scelte di Devis Bonanni, che racconta la sua esperienza nel volume *Pecoranera. Un ragazzo che ha scelto di vivere nella natura* (208 pagine, 15,50 euro), da oggi in libreria per i tipi di **Marsilio**.

Il titolo viene dal soprannome che viene affibbiato a Devis dal suo amico Eros. Lo stesso appellativo con cui il giovane ventottenne ha deciso di battezzare un progetto e il blog che ne raccoglie una sorta di diario. Obiettivo? «Coltivare la terra insieme, collaborando con la natura e dividendo equamente il frutto del lavoro comune. Attualmente coltiviamo orti per circa mille metri quadri, lavoriamo nel tempo libero, la nostra direzione è raggiungere l'autosufficienza alimentare». Già nell'intento di fondo si nasconde la misura profonda delle intenzioni di Bonanni: confrontarsi con il necessario per vivere, bandendo sprechi e consumismo. Anche un fazzoletto di terra, ne è

convinto, può sintetizzare una filosofia esistenziale: «il più piccolo degli orti è esso stesso compendio dell'intero Pianeta, una metafora tessuta da fibre vegetali, terra e acqua che ci insegna un modo responsabile di vivere il palcoscenico più grande, quello fatto di fiumi, mon-

tagne, mari, pianure. L'orto dona una visione privilegiata a chi lo coltiva. Serenità e una spolverata di saggezza. Così percorriamo le geometrie di ortaggi e ne usciamo pronti per affrontare le noie quotidiane».

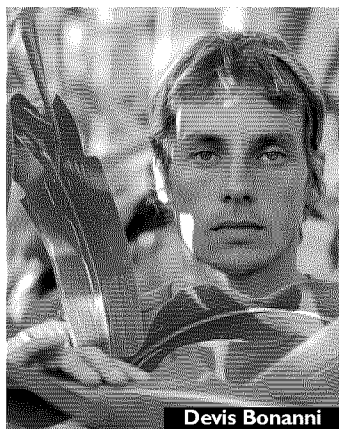
E il contatto fisico con la natura ne fa riscoprire i ritmi, legati visceralmente al proprio, scoprendo che quando «il barometro segna "primavera", finalmente si può parlare di agricoltura. Pare che tutte le chiacchiere di un inverno non valgano il profumo della terra che sto innaffiando e il rosso rubino del redivivo radicchio rosso a cespo che sei mesi dopo la semina, attraversando tutto l'inverno con le foglioline piccole piccole perché non aveva fatto

tempo a crescere, sboccia e dice: presente». Lo scorrere del tempo, che sembra essere diventato il bene più prezioso in circolazione, si dilata incredibilmente, tanto che Devis attesta: «In questa nuova vita non c'è mai riposo. Le settimane non segnano più il passo. È la natura a scandire il tempo. Non dovremmo portare più orologi al polso, come cappi al collo».

Utopia naturalistica o saggezza dal sapore biblico?

L'autore, che non somiglia a guru contemporanei, simpatizza forse inconsciamente per la seconda opzione. E fa riflettere sullo stile di vita frenetico che allontana dalle relazioni, dal sentirsi creature, dal contemplare la bellezza di ciò che ci consente di sopravvivere e ci circonda. Bandendo istinti di fuga o di evasione, ma rimettendo forse gli elementi imprescindibili - quelli che danno sapore e senso alle giornate - al posto giusto. Stilando concretamente delle priorità per restare umani, ben ancorati alla propria anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Devis Bonanni

Vive nella Carnia e ha poco più di vent'anni: ha deciso di fare il contadino puntando sulla frugalità e sull'autosufficienza alimentare. In un libro racconta la sua scelta

